

Ma noi che sappiamo che la fede è un incontro con una persona dobbiamo annunciarlo, anche chiedendo che questo incontro ci venga consentito, come ci è permesso andare a comprare il pane. I nostri pastori lo pretendano!

LA SCIENZA CONCORDA CON LA FEDE

Premetto che ho parlato con diversi medici cattolici in primissima linea sul fronte del Covid. Quelli delle città più colpite. Non solo d'accordo sul fatto che sia assolutamente possibile trovare un modo per far riprendere le messe aperte al popolo, ma anzi sono forse quelli che ne hanno più bisogno. Combattono in modo estenuante dalla mattina alla sera, guardano in faccia la morte tutti i giorni, come si può lasciarli senza eucaristia?

Si trovino soluzioni. Ce ne sono infinite: a prenotazione, con il numero (se sei fuori un giorno almeno ti prenoti per il successivo), con delle liste, dei turni, messe più brevi e senza omelia, più frequenti, all'aperto. Si mettano nastri sulle panche per indicare i posti. La vorrei vedere, tra l'altro, la gente che si contende il privilegio, sarebbe proprio una bella sorpresa. (A parte alla messa delle palme che essendo quella col gadget in regalo è la più affollata dell'anno).

Le occasioni di contagio sono molte di meno che al supermercato, perché non devi toccare niente, non ti porti a casa niente, non metti nei pensili roba con il cartone o la plastica su cui forse ha tossito qualcuno con il virus. Il sacerdote può indossare la mascherina nell'unico momento in cui ci si avvicina - sempre a più di un metro - a lui. Si può pulire le mani con l'amuchina prima della comunione.

Insomma, non si può trattare la messa come il cinema o il teatro. Non è uno spettacolo a cui puoi assistere anche fra sei mesi, è il centro della vita del cristiano, e la fretta che c'è stata nel sospenderla può essere comprensibile solo nel momento della paura e della conciliazione, mentre è imperdonabile adesso che si deve imparare a convivere col virus. Non si può trattenerne il fiato a oltranza e la messa per noi è il respiro.

I medici potrebbero dare indicazioni: magari vieterebbero l'accesso agli over 65 (e già nella mia parrocchia certi giorni rimarremmo in tre, se va bene), agli immunodepressi, a chi vive con qualche categoria a rischio. Poi però coerentemente bisognerebbe impedire anche l'accesso ai supermercati agli over 65, organizzare la consegna a casa obbligatoria, perché è inutile che mi vici la messa alla vecchiaia che poi va tra le corsie dello sciatore ben più strette delle nostre chiese da 800 posti sempre vuote.

LA CHIESA DEVE ANNUNCIARE LA SALVEZZA OFFERTA DA CRISTO

Adesso tutti hanno capito bene le regole, e se è vero che le forze dell'ordine dicono che un 3% delle persone che fermano non sono in regola, significa che il 97% del nostro popolo alligero alle regole questa volta le sta rispettando. Mi aspetto che tra i frequentatori delle chiese la percentuale salga ulteriormente, ma comunque anche un 3% sarebbe gestibile: in ogni parrocchia ci sono dei laici che potrebbero collaborare con una sorta di servizio di sicurezza.

La Chiesa così annuncierebbe in modo visibile e chiaro che la vera guarigione è quella che Cristo è venuto a portarci, la guarigione dal peccato originale grazie al suo sacrificio, quello che si consuma durante ogni messa, che ci fa diventare suoi contemporanei. È un incontro insostituibile e irrinunciabile: che non lo sappiano al Viminale ci sta, che lo dimentichiamo noi, no.

Vi prego, astenetevi dal farmi la predica sull'obbedienza (non mi pare un valore spirituale l'obbedienza alle leggi civili, alla quale siamo tutti tenuti, ma è tutto un altro piano, quello) e anche sul fatto che Dio parla lo stesso, nelle nostre case, mentre serviamo e amiamo i familiari (se vado a messa ho comunque altre 23 ore e trenta per stare nella mia realtà), nelle nostre preghiere solitarie. Lo so che Dio parla e agisce, e sono certa che sta facendo miracoli nelle vite di ciascuno, so che si serve anche di questa strana storia. Ma pensare

che le preghiere da soli possano sostituire l'azione liturgica è una sorta di devozionismo, contrario e opposto, quindi complementare all'idea tutta sociale di una Chiesa che siccome dà i pacchi viveri sta facendo tutto quello che deve. È lo stesso problema: pensare che non abbiamo bisogno di Dio e della Chiesa per essere guariti dal peccato originale, pensare che possiamo essere buoni da soli. Proprio in questo momento in cui la morte, la grande rimossa, è al centro della scena pubblica, è il momento di annunciare che solo uno ha il potere sulla morte, solo lui ci parla di vita, e per sempre. Ma ne ha il potere grazie al suo sacrificio, che ci ha detto di "fare in memoria di lui". Ora che molti sono terrorizzati parliamo dell'unico che può dirci "non temete". Ora che pregano anche gli insospettabili, permettiamo loro di ascoltare parole buone in chiesa. [...]

DOSSIER "CORONAVIRUS"

Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

PODCAST (audio da ascoltare)

Fonte: Blog di Costanza Miriano, 5 aprile 2020

6 - LA PAURA DA CORONAVIRUS SARA' USATA PER LA SVOLTA TOTALITARIA
Conte punta al Quirinale, mentre con Draghi l'Italia sarà commissariata con il pretesto dell'emergenza (sanitaria ed economica) e intanto il popolo accetta impotente la limitazione della libertà personale e dei legami sociali di Antonio Succi

Il problema è l'uso politico della paura. Perché oggi, padrona incontrastata della scena pubblica e dei sentimenti privati, è la paura della pandemia, del contagio, di questo nemico invisibile e feroce che si può nascondere dovunque e d'improvviso può assalirti e condannarti in poche ore a una morte atroce, solo come un cane.

Una paura di tutto un popolo (e di quasi tutto il mondo) come mai si era vista spergiurare fra la gente. Ma, attenzione, c'è un'operazione politica in corso in Italia che fa leva proprio su questa ansia collettiva.

La tentazione del potere di usare la paura c'è sempre stata, come spiegava anni fa Zygmunt Bauman: "Di sicuro la costante sensazione di allerta inquadra sull'idea di cittadinanza nonché sui compiti ad essa legati che finiscono per essere liquidati o rimodellati. La paura è una risorsa molto invitante per sostituire la demagogia all'argomentazione e la politica autoritaria alla democrazia. E i richiami sempre più insistiti alla necessità di uno stato di eccezione vanno in questa direzione".


Queste parole di Bauman fanno pensare all'Italia oggi alle prese con l'epidemia da coronavirus.

ADDIO POPOLO SOVRANO

Ieri un insigne giurista, Claudio Zucchelli (fino a pochi mesi fa Presidente della Sezione Normativa del Consiglio di Stato), in un suo intervento, giuocava "molto dubbia" la "costituzionalità" dei Dpcm e del le ordinanze emanate a causa del Covid19, "avendo essi limitato diritti fondamentali costituzionali".

Infatti si può incidere su quei diritti "in caso di emergenza... purché le limitazioni scaturiscano dal rispetto delle forme cioè della sovranità popolare" che si esprime nel Parlamento.

È vero che - dopo molte critiche in questo senso - "il governo ha presentato al Parlamento un decreto legge (n. 19 del 2020) con il quale ha creduto di aggiustare la situazione. In



 Oltre le notizie per scoprire la verità

 n.659 del 8 aprile 2020

 www.bastabugie.it

 659

1. FINALMENTE GIUSTIZIA: LIBERTA' IL CARDINAL PELL - Totalmente assolto dai 7 giudici dell'Alta Corte australiana dopo la terribile goffa medica e 404 giorni di ingiusta detenzione per presunti abusi sessuali (senza prove e sulla base di un unico inattendibile testimone) - di Nico Spuntoni
2. LA CANTANTE RIHANNA VUOLE UN BAMBINO, ANCHE SENZA PADRE - Notizie dal mondo gay (sempre meno gay) - coronavirus antidiscriminazione attesa al gender, + 1.500% di ragazzi trans in Svezia, se sei omofobo non ti cura - di Luca Scaillet
3. DURANTE IL CORONAVIRUS IL TERRORISMO ISLAMICO CONTINUA INDISTURBATO - In Francia, al solito grido, un musulmano uccide due persone pugnalate a caso tra la gente in coda (e intanto il presidente turco Erdogan impegna alla guerra santa contro gli infedeli) - di Andrea Mongi
4. CORONAVIRUS: STENSIONE STRAORDINARIA DELLA SACRA SINONE - Davanti alla preziosa reliquia, nella quale vediamo in un'unica immagine tutte le stazioni della Via Crucis, il vescovo di Torino guiderà il Sabao Santo la venerazione in diretta tv (VIDEO: la Sacra Sindone) - di Emanuela Marinelli
5. CORONAVIRUS: ORA BASTA, RIVOGLIAMO LE MESSINE - La questione dobbiamo sollevare noi credenti: sacramenti sono una necessità primaria, come il cibo (supermercati), l'informazione (edicole) e le sigarette (tabaccai) - di Costanza Miriano
6. LA PAURA DA CORONAVIRUS SARA' USATA PER LA SVOLTA TOTALITARIA - Conte punta al Quirinale, mentre con Draghi l'Italia sarà commissariata con il pretesto dell'emergenza (sanitaria ed economica) e intanto il popolo accetta impotente la limitazione della libertà personale e dei legami sociali - di Antonio Succi
7. CORONAVIRUS E MODELLO CINESE: LA TECNOLOGIA PERMETTE IL CONTROLLO TOTALE DI OGNI SINGOLO CITTADINO - Con la scusa dell'epidemia e grazie a smartphon e app, il governo potrà impedire a chiunque di uscire di casa, prendere la metro, fare la spesa, andare in banca (VIDEO: Benvenuti a Gataca) - di Leone Cori
8. NIENET SARA' PIU' COME PRIMA DEL CORONAVIRUS - L'artefice sono i Crepaldi
9. OMELIE PASQUA DI RISURREZIONE - ANNO A - Veglia Pasquale e Messa del giorno - di Giacomo Biffi



 Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paranoie e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, e cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiate, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celerrmente rimosse.

Font: La rinuncia del crechifisso, Edizioni Studio Domenicano

 PODCAST (audio da ascoltare)

 Font: La rinuncia del crechifisso, Edizioni Studio Domenicano

"IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI"
 Questa promessa del Risorto, se è presa sul serio in un'assidua meditazione, ha la virtù di spendere dal nostro animo ogni avvilimento, ogni pessimismo, ogni paura. Su questa promessa - che è data a tutti e segnata inavolte per sempre - si fonda il nostro cammino ad affrontare le gelide tempeste della storia e l'imperverare delle folle umane - si fonda la nostra certezza che l'imperverabile serenità del credente, se però si lascia illuminare e riscaldare dalla Pasqua di Cristo.

"Io sono con voi tutti i giorni": alla luce di questa presenza noi trasciamo a leggere correntemente e a capire con forza e intima certezza tutte le varie epoche della presenza dell'azione ecclesiale. E ci appariranno in tutto il loro fascino i prodigi di carità che hanno impedito la nostra vita sociale, i miracoli di religiosità bellezza che ancora adoperano le nostre città. L'intelligenza soprannaturale e la temezza evangelica con cui si è combattuto ogni errore, ogni eresia, ogni prevaricazione perché il cibo della verità divina non manasse mai di nutrire i semplici e i piccoli.

Amplice è il quesito: convincimento, possiamo ben capire (e ammirare) la ragione della permanenza del messaggio di Gesù crocifisso e ritornato alla vita, e al tempo stesso la ragione del crollo insanabile di ogni ideologia che di volta in volta tenta di risolvere i problemi e di alleviare il nostro dolore.

Tutto è dono del Risorto, che non soltanto vive e regna alla destra del Padre ma anche è sempre con noi, suoi fratelli, con la Chiesa, sua sposa, "sino alla fine del mondo".

A lui quindi si elevi ogni giorno dal nostro labbro, dal nostro cuore, dalla nostra vita, il canto pasquale della nostra esultanza, della nostra gratitudine, del nostro affetto sincero.

Font: La rinuncia del crechifisso, Edizioni Studio Domenicano

realità" spiega Zucchelli "nulla è cambiato, perché il Df enumera e descrive tutte le misure restrittive già contenute nei precedenti Dpcm, ma non le adotta, delegandole al Presidente. È questi che decide sulla esistenza o no dello stato di eccezione, non il Parlamento. Ma chi ha il potere di decidere lo stato di eccezione e sospendere il diritto, possiede la sovranità, e dunque la sovranità si sposta dal popolo al Presidente".

Zucchelli spiega: "Questa è la violazione avvenuta in questa contingenza perché sono stati accentrati nelle mani del governo il potere normativo e quello esecutivo. Situazione dalla quale metteva in guardia Montesquieu. Il drammatico dubbio è quindi che con il pretesto della emergenza, si tenti di cambiare il volto stesso della democrazia occidentale, andando verso una democrazia autoritaria, ossia una nuova forma di Stato autoritario". Proprio per la paura dilagante in queste settimane tutto un popolo ha accettato senza la minima obiezione qualcosa che sarebbe stato impensabile fino a pochi giorni fa: la forte limitazione della nostra libertà personale, la rinuncia ai nostri legami sociali e addirittura la prospettiva prossima del baratro economico.

Il paese vive questa generale condizione di paralisi come ipnotizzato. Senza ancora rendersi conto precisamente di cosa sta accadendo.

LA TATTICA DI CONTE

Ma perché Conte ha deciso quella forzatura? La via naturale sarebbe stato un serio dibattito parlamentare con il coinvolgimento di tutte le forze politiche nel governo per avere l'unità del Paese e renderlo più forte in questa battaglia terribile.

Ma questo avrebbe significato rimettere in gioco il centrodestra (che è maggioranza nel paese) e Salvini (che Conte detesta) e probabilmente avrebbe portato pure all'accantonamento di Conte.

Perciò l'attuale premier - che sta a Palazzo Chigi senza legittimazione popolare - con i suoi strateghi ha scelto la via opposta, intravedendo in questa emergenza nazionale la grande occasione per darsi un'immagine da leader.

Ha dunque varato una sorprendente operazione politica. Si è preso un ruolo esorbitante invadendo tv e altri media e diventando l'unico attore sulla scena, non avendo voluto neanche nominare un Bertolaso per l'emergenza (pure il consiglio dei ministri è evaporato). È diventato un uomo solo al comando e si è proposto come il Grande Rassicuratore della gente impaurita dall'epidemia.

Gli errori fatti da lui e dal suo governo da fine gennaio, quando è scattato l'allarme, nella gestione dell'emergenza, sono davvero grandi (da quelli sulla Lombardia, alle preziose settimane di febbraio perse senza far nulla, dalla mancanza di attrezzature di protezione, perfino negli ospedali, fino alla carenza di cure a domicilio per i positivi).

Ma paradossalmente e inespugnabilmente tutto questo non sembra suscitare (ancora) indignazione. Perché fra la gente la ragione critica è oggi totalmente soffocata dalla paura. Infatti - nonostante questi errori - nei sondaggi pare che il consenso attorno a Conte e questo governo - al momento - sia cresciuto.

Perché? E perché l'opposizione - che ha cercato di dare il suo contributo critico evidenziando gli errori del governo, viene - a quanto - pare penalizzata?

Lo ha spiegato bene Marco Gervasoni nel suo pamphlet, "Coronavirus: fine della globalizzazione" (con Corrado Ocone): "Quando c'è la paura - e l'epidemia è uno dei fattori che più la scatena - l'essere umano è pronto a rinunciare a tutto, pur di salvare la vita. Quando l'uomo ha paura ha bisogno di un capo. Ma di un capo che lo rassicuri, non che crei ulteriore paura o ansia... quando l'uomo ha paura di morire si affida a chi può dargli maggiore certezze. Per questo inevitabilmente, sul breve periodo (che però non sappiamo quanto potrà essere lungo) la crisi mondiale favorirà chi al potere già ci sta".

Il bisogno collettivo di rassicurazione si vede bene nel successo del più sciocco slogan del secolo: "andrà tutto bene". Si contano i morti a migliaia ogni giorno, ma la gente ha bisogno di qualcuno che - come ai bambini - ripeta: non preoccuparti, andrà tutto bene.

Visto che nessuno può fare previsioni sul futuro, ma che da nessuna parte si vocifera certo di una imminente riapertura totale, bisogna cominciare a ragionare su come convivere con questa situazione per un tempo abbastanza lungo. Dobbiamo prepararci a qualsiasi evenienza e dunque riaprire la questione delle funzioni religiose sospese. Non possiamo pensare di stare senza messa fino all'estate o addirittura fino all'autunno, esattamente come non stiamo pensando di stare senza spesa, benché il supermercato sia un posto ben più insidioso delle chiese vuote.

Ma la questione dobbiamo sollevarla noi credenti: è evidente che il tema della fede non è più di rilevanza pubblica. Lo Stato ci riconosce solo formalmente, ma nella realtà - se le cose rimangono così - possiamo dire che lo spirito del Concordato è finito ed è stato tradito ampiamente, se si vietano le messe e non si riconosce la frequenza dei sacramenti come una necessità primaria, come il cibo, l'informazione (edicole aperte), il fumo (tabaccai idem). So bene che il Concordato non può essere denunciato da un gruppo di fedeli, seppur nutrito, e che la cosa porrebbe moltissimi problemi giuridici, nonché la questione dell'8 per mille; lo so, ma non è l'aspetto giuridico che mi interessa, bensì la missione profetica che la Chiesa deve continuare ad avere. In un momento in cui tutti parlano continuamente e solo di virus e contagi e mascherine e antivirali e numeri e precauzioni, la Chiesa deve aiutarci a guardare più in alto, a leggere questo che stiamo vivendo come un richiamo e una grazia, il promemoria del tentativo Altro che reclama a sé i nostri cuori impauriti. Ma se la Chiesa chiude e si ritira, se prende le stesse precauzioni di un'associazione qualunque, come può aiutare chi ha paura a trovare un senso di eternità a quello che succede?

VOGLIAMO LA MESSA PERCHÉ NE ABBIAMO BISOGNO

Allora noi, esigua minoranza che riteniamo la partecipazione ai sacramenti essenziale almeno quanto l'accesso ai supermercati, dovremmo affermare, insieme ai tantissimi sacerdoti (praticamente tutti quelli che conosco) che non è minimamente pensabile che il popolo dei cattolici sia lasciato totalmente senza messa fino all'estate (veramente da qualche parte leggo che non è neppure scontato che l'estate spazzerà via tutto), mentre le altre necessità evidentemente inferiori continuano a essere soddisfatte.

Io non voglio davvero giudicare nessuno, né il Governo, né i pastori, che nell'emergenza hanno ritenuto opportuno correre i minori rischi possibili. All'inizio non si capivano bene le dimensioni del problema, i tempi, le misure da prendere. Comprendo chi spinto dall'emergenza e dalla necessità ha scelto di obbedire alla decisione della sospensione delle messe, non solo senza protestare, ma addirittura aggiungendo talora la chiusura dei luoghi di culto, che in tante parti di Italia continuano a essere inaccessibili.

Però adesso dobbiamo prendere le misure con questa situazione. Si è trovato il modo di regolamentare tutto, si trovi un modo anche per le messe. Ma dobbiamo essere noi cattolici, e prima di tutto i nostri pastori, a pretenderlo, non aspettare che sia il Governo a concederlo. I pastori devono pretenderlo, e risponderne davanti a Dio, quindi avendo cura della salute fisica dei fedeli, che saranno certo pronti a prendere almeno le stesse precauzioni che seguono disciplinatamente per andare a fare la spesa.

E' chiaro che al fondo di tutto c'è una questione di fede, che è ormai compresa da pochissimi. Di sicuro non dalle istituzioni, che riconoscono alla Chiesa solo il diritto di continuare a fare carità per il corpo, come è giusto che sia. Anzi, le attività sono aumentate. Ci sono messe aperte, con maggiori distanziamenti, ci sono distribuzioni di cibo e vestiti. Anche quelli sono a rischio assembramento. L'unico motivo per cui non si riconosce la stessa rilevanza alla messa risiede nel fatto che le nostre autorità, evidentemente, non riconoscono la nostra fede: pensano che per dare un panino ci si può organizzare con guanti e mascherine e distanze, ma per dare il corpo di Cristo non vale la pena sbattersi troppo.

Che la autorità civili la pensino così non mi sconvolge, è evidente da ogni singola legge.

alla fine del mondo" (Mt 28,20).
vogliono dire le estreme parole del Signore risorto: "Ecco, io sono con voi tutti giorni sino dal mondo più vero, il mondo invisibile ed eterno che ci sovrasta e ci avvolge. Questo mondo nostro mondo visibile e perfino è dunque ormai perduto e nascondimento levitavo. Quanto con pazienza e tenacia a ricercare le miserie e le tristezze del tempo presente. Ormai entrato, anche se non ancora completamente, nelle vicissitudini della terra e già quel Regno di Dio, annunciato da tutti i profeti e sospirato inconsistemente da tutti i cuori) Con l'evento pasquale - da cui si riparte tutto l'evento cristiano - il secolo futuro (cioè dell'umanità con la risurrezione di Cristo ha acquisito una dimensione nuova e un nuovo valore.

Una parola ha rivendicato nuovamente la sua innocenza e ha detto di aver subito una "grave ingiustizia". L'ex vescovo del Vaticano ha affermato di non portare rancore verso il suo accusatore, sostenendo che c'è già abbastanza "dolore ed amarezza", l'unica base per una garanzia duratura - ha aggiunto il cardinale - è la verità e l'unica base per la giustizia è la verità, perché la giustizia significa verità per tutti".

Non sono mancati i ringraziamenti ai suoi avvocati che sono stati capaci di "far prevalere la giustizia", ai suoi sostenitori in tutto il mondo che lo hanno accompagnato con la preghiera, ai suoi collaboratori e alla famiglia per tutto ciò che hanno dovuto patire insieme a lui. L'ex arcivescovo di Sidney ha concluso la sua dichiarazione, rilevando di pregare per i malati di coronavirus e per i medici in prima linea negli ospedali.

Due ore e mezza di sentenza, alle 4 e 30 italiane, il porporato ha dichiarato la lettura della sentenza, il porporato ha rilasciato una dichiarazione ufficiale nel quadro di una audace rivendicazione della sua innocenza e ha detto di aver subito una "grave ingiustizia". L'ex vescovo del Vaticano ha affermato di non portare rancore verso il suo accusatore, sostenendo che c'è già abbastanza "dolore ed amarezza", l'unica base per una garanzia duratura - ha aggiunto il cardinale - è la verità e l'unica base per la giustizia è la verità, perché la giustizia significa verità per tutti".

La decisione unanime dei sette giudici arriva nonostante il clima ostile che i media hanno continuato ad alimentare in queste settimane contro il cardinale, con minacce di confronti.

La tesi della difesa, dunque, ha vinto su tutta la linea puntando sul principio dell' "oltre ogni ragionevole dubbio". Ribattita la sentenza pronunciata lo scorso agosto - a maggioranza (2-1) - dalla Corte d'Appello di Victoria che aveva condannato in primo grado. Nella nota ufficiale, inoltre, è stato rimarcato come non era stata smentita la veridicità delle testimonianze di chi aveva raccontato le abitudini post-messa dei cardinali che rendevano temporaneamente e fisicamente impossibile il reato [leggi i particolari della vicenda nella sezione dedicata].

Non in fondo a questo articolo, N.d.B.B].
Se c'è un uomo a cui Pell deve essere grato per l'esito di questa pagina nera della giustizia australiana, quello è senza altro Mark Weinberg, il giudice che - seppur messo in minoranza - l'estate scorsa dai suoi colleghi Ferguson e Maxwell - col suo parere dissenziale, e la dettagliata relazione ad esso accorpata, è riuscito ad aprire uno squarcio nella vicenda che ha deciso di presenziare il ricorso alla Corte Suprema.

La decisione unanime dei sette giudici arriva nonostante il clima ostile che i media hanno continuato ad alimentare in queste settimane contro il cardinale, con minacce di confronti.

La tesi della difesa, dunque, ha vinto su tutta la linea puntando sul principio dell' "oltre ogni ragionevole dubbio". Ribattita la sentenza pronunciata lo scorso agosto - a maggioranza (2-1) - dalla Corte d'Appello di Victoria che aveva condannato in primo grado. Nella nota ufficiale, inoltre, è stato rimarcato come non era stata smentita la veridicità delle testimonianze di chi aveva raccontato le abitudini post-messa dei cardinali che rendevano temporaneamente e fisicamente impossibile il reato [leggi i particolari della vicenda nella sezione dedicata].

Non in fondo a questo articolo, N.d.B.B].
Se c'è un uomo a cui Pell deve essere grato per l'esito di questa pagina nera della giustizia australiana, quello è senza altro Mark Weinberg, il giudice che - seppur messo in minoranza - l'estate scorsa dai suoi colleghi Ferguson e Maxwell - col suo parere dissenziale, e la dettagliata relazione ad esso accorpata, è riuscito ad aprire uno squarcio nella vicenda che ha deciso di presenziare il ricorso alla Corte Suprema.

La decisione unanime dei sette giudici arriva nonostante il clima ostile che i media hanno continuato ad alimentare in queste settimane contro il cardinale, con minacce di confronti.

La tesi della difesa, dunque, ha vinto su tutta la linea puntando sul principio dell' "oltre ogni ragionevole dubbio". Ribattita la sentenza pronunciata lo scorso agosto - a maggioranza (2-1) - dalla Corte d'Appello di Victoria che aveva condannato in primo grado. Nella nota ufficiale, inoltre, è stato rimarcato come non era stata smentita la veridicità delle testimonianze di chi aveva raccontato le abitudini post-messa dei cardinali che rendevano temporaneamente e fisicamente impossibile il reato [leggi i particolari della vicenda nella sezione dedicata].

Non in fondo a questo articolo, N.d.B.B].
Se c'è un uomo a cui Pell deve essere grato per l'esito di questa pagina nera della giustizia australiana, quello è senza altro Mark Weinberg, il giudice che - seppur messo in minoranza - l'estate scorsa dai suoi colleghi Ferguson e Maxwell - col suo parere dissenziale, e la dettagliata relazione ad esso accorpata, è riuscito ad aprire uno squarcio nella vicenda che ha deciso di presenziare il ricorso alla Corte Suprema.

La decisione unanime dei sette giudici arriva nonostante il clima ostile che i media hanno continuato ad alimentare in queste settimane contro il cardinale, con minacce di confronti.

La tesi della difesa, dunque, ha vinto su tutta la linea puntando sul principio dell' "oltre ogni ragionevole dubbio". Ribattita la sentenza pronunciata lo scorso agosto - a maggioranza (2-1) - dalla Corte d'Appello di Victoria che aveva condannato in primo grado. Nella nota ufficiale, inoltre, è stato rimarcato come non era stata smentita la veridicità delle testimonianze di chi aveva raccontato le abitudini post-messa dei cardinali che rendevano temporaneamente e fisicamente impossibile il reato [leggi i particolari della vicenda nella sezione dedicata].

Non in fondo a questo articolo, N.d.B.B].
Se c'è un uomo a cui Pell deve essere grato per l'esito di questa pagina nera della giustizia australiana, quello è senza altro Mark Weinberg, il giudice che - seppur messo in minoranza - l'estate scorsa dai suoi colleghi Ferguson e Maxwell - col suo parere dissenziale, e la dettagliata relazione ad esso accorpata, è riuscito ad aprire uno squarcio nella vicenda che ha deciso di presenziare il ricorso alla Corte Suprema.

La decisione unanime dei sette giudici arriva nonostante il clima ostile che i media hanno continuato ad alimentare in queste settimane contro il cardinale, con minacce di confronti.

La tesi della difesa, dunque, ha vinto su tutta la linea puntando sul principio dell' "oltre ogni ragionevole dubbio". Ribattita la sentenza pronunciata lo scorso agosto - a maggioranza (2-1) - dalla Corte d'Appello di Victoria che aveva condannato in primo grado. Nella nota ufficiale, inoltre, è stato rimarcato come non era stata smentita la veridicità delle testimonianze di chi aveva raccontato le abitudini post-messa dei cardinali che rendevano temporaneamente e fisicamente impossibile il reato [leggi i particolari della vicenda nella sezione dedicata].

Non in fondo a questo articolo, N.d.B.B].
Se c'è un uomo a cui Pell deve essere grato per l'esito di questa pagina nera della giustizia australiana, quello è senza altro Mark Weinberg, il giudice che - seppur messo in minoranza - l'estate scorsa dai suoi colleghi Ferguson e Maxwell - col suo parere dissenziale, e la dettagliata relazione ad esso accorpata, è riuscito ad aprire uno squarcio nella vicenda che ha deciso di presenziare il ricorso alla Corte Suprema.

La decisione unanime dei sette giudici arriva nonostante il clima ostile che i media hanno continuato ad alimentare in queste settimane contro il cardinale, con minacce di confronti.

La tesi della difesa, dunque, ha vinto su tutta la linea puntando sul principio dell' "oltre ogni ragionevole dubbio". Ribattita la sentenza pronunciata lo scorso agosto - a maggioranza (2-1) - dalla Corte d'Appello di Victoria che aveva condannato in primo grado. Nella nota ufficiale, inoltre, è stato rimarcato come non era stata smentita la veridicità delle testimonianze di chi aveva raccontato le abitudini post-messa dei cardinali che rendevano temporaneamente e fisicamente impossibile il reato [leggi i particolari della vicenda nella sezione dedicata].

Non in fondo a questo articolo, N.d.B.B].
Se c'è un uomo a cui Pell deve essere grato per l'esito di questa pagina nera della giustizia australiana, quello è senza altro Mark Weinberg, il giudice che - seppur messo in minoranza - l'estate scorsa dai suoi colleghi Ferguson e Maxwell - col suo parere dissenziale, e la dettagliata relazione ad esso accorpata, è riuscito ad aprire uno squarcio nella vicenda che ha deciso di presenziare il ricorso alla Corte Suprema.

separarci da questo amore, perché esso è fedele per sempre e ci unisce a lui con un vincolo indissolubile. Sì, la Sindone lo ripete al nostro cuore sempre: più forte è l'amore".
La visione della Sindone nel Sabato Santo conforterà i nostri cuori che stanno vivendo il digiuno dall'Eucaristia. Quando potremo tornare a riceverla, sarà con nuova consapevolezza, dopo la sofferenza della lontananza dal Corpo del Signore. Quel Corpo che i nostri occhi vedono impresso sulla Sindone, grondante del sangue delle sue ferite, delle quali tutti siamo responsabili. Ma gli occhi chiusi del Volto, sereno fra tanti tormenti, ci parlano della misericordia di Dio, che non vuole guardare i nostri peccati.
"L'amore che ci manifesta la Sindone ci sostiene nel credere che alla fine la luce vincerà le tenebre dello scoraggiamento e delle paure", ha affermato Mons. Nosiglia, "e la vita vincerà la morte e ogni altro male che assilla l'umanità".
Davanti alla Sindone, dunque, contemplando quel corpo, quel sangue, quel Volto, possiamo sentire il conforto grande di questa certezza: più forte è l'amore.

Nota di BastaBugie: Emanuela Marinelli, autrice del precedente articolo, è la massima esperta di Sacra Sindone e da anni gira l'Italia (e il mondo) per tenere conferenze sul prezioso lino, testimone silenzioso della risurrezione di Gesù.
Nel seguente video (durata: 7 minuti) Emanuela Marinelli fa una sintesi delle attuali conoscenze sulla Sindone. Per un video più completo della conferenza (durata 73 minuti), con bellissime immagini assolutamente da non perdere, clicca qui!

<https://www.youtube.com/watch?v=grKVeldey4w>

DIRETTA TELEVISIVA DELL'OSTENSIONE 2020

La preghiera straordinaria davanti alla Sindone sarà trasmessa in diretta su Rai Tre e su TV2000 il sabato santo (10 aprile) dalle 16,55 alle 17,30. Il segnale viene anche rilanciato in tutto il mondo grazie al collegamento con il Centro Televisivo Vaticano - Vatican Media che provvederà a distribuirlo via satellite a tutte le emittenti cattoliche italiane ed estere, in Europa, negli Stati Uniti, in Brasile e nell'Africa subsahariana. Tramite la distribuzione su Telepace il segnale sarà rilanciato in Nord Africa, Medio Oriente sul canale Sky 515 HD e Australia e ancora sul canale 815 TVSAT.
La trasmissione sarà raggiungibile anche attraverso i siti di comunicazione della Santa Sede (www.vaticannews.va). Anche il quotidiano «Avvenire» e il sito della Chiesa italiana (www.chiesacattolica.it) sono coinvolti per offrire al maggior numero possibile di persone il servizio delle dirette tv e social. Il sito dell'Ansa offrirà ugualmente il servizio in diretta sulla propria home page. Numerose emittenti del territorio torinese e piemontese riprenderanno il segnale partendo dal canale Youtube ufficiale della Sindone: <https://www.youtube.com/c/Sindone2020>

DOSSIER "CORONAVIRUS"

Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

PODCAST (audio da ascoltare)

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 06-04-2020

5 - CORONAVIRUS: ORA BASTA, RIVOGLIAMO LE MESSE!!!

La questione dobbiamo sollevarla noi credenti: i sacramenti sono una necessità primaria, come il cibo (supermercati), l'informazione (edicole) e le sigarette (tabaccai) di Costanza Miriano

Contro ogni evidenza, perché questo non è il momento della razionalità. Conte si è inserito in questa ondata di paura, per rispondere a tale bisogno di rassicurazione, come unica autorità in campo [...] e lo ha fatto ostentando appunto paterna protezione. Così è cresciuto in popolarità. Il suo progetto politico punta al Quirinale.

DIRETTORIO

Ma è difficile che un governicchio così debole e minoritario possa superare l'enorme scoglio rappresentato dal crollo della nostra economia (a fine aprile arriveranno i primi dati e saranno terrificanti).

Di fronte a quella situazione drammatica s'imporrebbe la necessità di un governo di unità nazionale, che fosse largamente maggioritario in parlamento e nel Paese, ma sicuramente si accamperanno le solite scuse: "non si può fare una crisi di governo in questa situazione di emergenza e tanto meno si possono fare le elezioni".

Allora potrebbe saltar fuori dal cilindro l'idea di un direttorio di illuminati che affiancherebbero il premier per "salvare" il Paese dal tracollo totale.

Nei giorni scorsi una falsa notizia attribuita all'Ansa (che ha subito fatto denuncia), parlava di colloqui fra le alte istituzioni su una "task force per la ricostruzione" e si facevano i soliti nomi di Draghi, di Casse e di Amato.

"Notizia falsa, ma in fondo verosimile", ha commentato Lettera43. Chi l'ha fabbricata potrebbe aver orecchiato idee che circolano nell'aria. Qualcuno sospetta che alcuni di quei nomi siano stati fatti per essere "bruciati".

Se si percorresse quella via sarebbe una sorta di commissariamento della Repubblica che forse passerebbe in modo indolore fra la gente attanagliata dalla paura e - anche - dal dramma economico. La paura e l'emergenza permettono tante cose.

In fondo le prove generali sono appena state fatte in questi giorni. Il rischio, come scrive Zucchelli, è che "con il pretesto della emergenza, si tenti di cambiare il volto stesso della democrazia occidentale, andando verso una democrazia autoritaria".

DOSSIER "CORONAVIRUS"

Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

PODCAST (audio da ascoltare)

Fonte: Libero, 5 aprile 2020

7 - CORONAVIRUS E MODELLO CINESE: LA TECNOLOGIA PERMETTE IL CONTROLLO TOTALE DI OGNI SINGOLO CITTADINO

Con la scusa dell'epidemia e grazie a smartphone e app, il governo potrà impedire a chiunque di uscire di casa, prendere la metro, fare la spesa, andare in banca (VIDEO: Benvenuti a Gattaca) di Leone Grotti

Un'occasione così il regime cinese non poteva lasciarsela scappare e infatti l'ha colta al volo. Grazie all'epidemia di coronavirus, con la scusa di combattere un'ondata di ritorno dei contagi, il governo ha imposto un nuovo e ulteriore strumento per la sorveglianza di massa della popolazione. Grazie alla tecnologia, agli smartphone e alle app ora in Cina la repressione potrà diventare addirittura preventiva.

IL CODICE SANITARIO TRAMITE WECHAT E ALIPAY

Il "sistema Qr code sanitario" è stato sperimentato a partire dall'11 febbraio nella città

Il ricorso di Pell è stato rigettato nell'agosto 2019, con due voti contro uno. Ma una delle se non nell'ufficio di un giudice contro Pell.
decisione che vide le circostanze - un'accusa senza testimoni - non appare comprensibile, celebrata da Pell: ma la proiezione di questo filmato non è stata permessa dal giudice. Una - nella catechista e in quel momento della mattina - e subito dopo la Messa principale fosse impossibile completare attività sessuale nei luoghi e nei modi descritti dall'accusatore dell'accusatore". La difesa aveva preparato anche un filmato per mostrare alla giuria come per la giuria essere soddisfatta oltre ogni ragionevole dubbio unicamente sulla parola a discolora e non contrasta di più di venti testimoni della Corona, non era possibile altra prova. Il ricorso affermava poi che "in base a tutta l'evidenza, compresa l'evidenza essere condannato in base a un'accusa priva di testimonianze di appoggio o di qualsiasi indizio: che cioè, a circa vent'anni di distanza da un fatto presunto, chiunque possa del denunciante". E in effetti, vista dall'esterno, questa circostanza appare assolutamente (secondo) giurata di 12 persone, è "irragionevole", perché si basa "unicamente sulla parola La squadra legale di Pell ha presentato appello. Ha detto che il verdetto, emanato dalla fatto di omicidio, genere e martirio gay.
identificato nel rapporto, inviato all'opinione pubblica progressista per le sue posizioni in Chiesa cattolica per gli abusi si era creato un bersaglio eccellente. E che questa sia stato L'impresione - e anche più di un'impresione - che nella politica italiana contro la abusi commessi dal cardinale Pell, e questo anche in assenza di denunce o segnalazioni, un'inchiesta "open ended" per cercare testimonianze e prove per eventuali atti di Da ricordare anche che, sin dal 2014, la Polizia dello Stato di Vittoria aveva aperto secondo giudizio.
ritenuto le aggressioni: anche in luoghi diversi e a distanza di tempo, con diverse vittime. Non si fermarono certo a un singolo episodio.
La prima condanna è stata pronunciata da una giuria popolare, composta di 12 persone. Ora, è interpellata osservare che la condanna è venuta in un secondo processo (di primo grado). Infatti, una prima giuria si era espressa - dieci contro due - a favore del proscioglimento. Da ricordare anche che questi sarebbero stati gli unici abusi commessi dall'imputato in tutta la vita. E già questo appare singolare. Chi è esperto di questi casi sa che i responsabili vittime contro un bilastro toccando i genitali.
masturbarsi. Il tutto in cinque-sei minuti. In un'altra occasione avrebbe spinto una delle di Dio ad usare per la consecrazione, obbligandolo una alla feccia e usando l'altro per asparato sessualmente in una sacrestia non isolata due ragazzi del coro, sospesa a bere assalito una solenne Messa domenicale, ancora vestito con i paramenti liturgici, avrebbe nominata ad arcivescovo di Melbourne, avevano 13 anni. Secondo l'accusa, Pell, subito dei quali (contemporaneamente) del coro che nel 1996, all'epoca della sua nascita, Pell è stato ritenuto responsabile della giuria di cinque atti di aggressione sessuale (quattro prigione, con la possibilità, dopo tre anni e otto mesi, di ottenere la libertà su cauzione. Nel marzo del 2019, il giudice Peter Kidd ha condannato il cardinale Pell a sei anni di E'cco un estratto dell'articolo che La Nuova Bussola Quotidiana pubblicò il 27 dicembre base di un unico testimone.
ingiustamente incarcerato e processato per oltre un anno, tra l'altro senza prove solo sulla base di una condanna senza fondamento" ricostruisce tutta la triste vicenda del cardinale Nota di BastaBugie: Marco Tosatti nell'articolo seguente dal titolo "Pell, tutte le tappe del suo processo".

Adesso che cosa dobbiamo fare?
(cf. Rm 6,3-4), siamo stati riscattati, convertiti e contrizionati con lui (cf. Ef 2,5-6).
Non l'abbiamo già sacramentalmente assolti e fatte nostre nel battesimo, quando - ci (cf. Qv 1,1).
Questa è la vera significazione della Pasqua e l'indole profonda dell'intera vita cristiana. affettuosa donazione al Padre, si spande per i fratelli andati, come Cristo, sino alla fine vita, sicuro di riavere alla fine trasfigurata e permea; e quella di chi, animato da questa esistenza autentica e piena e quella di chi vive per Dio nell'obbedienza alla sua volontà; guida integrabile per il nostro pellegrinaggio terreno. In essa si chiarisce e si proclama che appunto per questo la Pasqua del Signore si offre a noi come una prospettiva e una ADESSO CHE COSA DOBBIAMO FARE?
quattro Vangeli) proprio a quei fatti hanno dato lo spazio più ampio dell'intera narrazione. scontrata del venerdì santo. Al contrario, nelle loro catechesi (che poi daranno origine ai ma in questo giubilante messaggio non hanno mai censurato o velato i fatti tragici e la realtà dell'incalcolabile torto di Gesù di Nazareth sulla grande croce dell'uomo, che è la morte; Gli apostoli l'hanno capito bene. Sono andati in tutto il mondo come annunciatori stesso mistero che ci ha rinnovati.
dal suo stato di gloria. La Sua immolazione e la Sua risurrezione sono le due facce dello stesso mistero che ci ha rinnovati.
suo stato sbalzo. Le sue lacrime: la Sua passione e la Sua morte non sono state cancellate croce ed è sparito. E'gi, pur nell'entusiasmo degli incontri pasquali, si fa riconoscere dal realtà della Chiesa. Suo corpo, facendosi unicamente a Lui eredi del Regno dei cieli.
Signore crocifisso e risorto, col suo unico sacrificio che ci innesta e ci compagina nella (4) LA LITURGIA EUCARISTICA, come ci ha detto san Paolo;
in una vita nuova (cf. Rm 6,3-4), come ci ha detto san Paolo;
riscattati dai dati morti per mezzo della gloria del Padre, così andati noi possiamo camminare di Dio agli uomini e la storia dei suoi interventi salvifici;
(2) LA LITURGIA DELLA DIVINA PAROLA, che ripercorre le diverse fasi del discorso di Dio agli uomini e la storia dei suoi interventi salvifici;
(3) LA LITURGIA DEL BATTESIMO di alcuni nostri fratelli e di alcune nostre sorelle, cristiano e centrale;
Quattro momenti scandiscono, inelzandosi, la nostra notte celebrazione, che nell'anno I QUATTRO MOMENTI
ritroviamo, nell'intelligenza della fede e nella gioia.
di Cristo, la Pasqua nostra, la Pasqua del nostro ricordo, esultiamo, esultiamo, festai, non è una preparazione alla Pasqua, è già la Pasqua in tutta la sua verità: la Pasqua a ben guardare, ciò che qui si svolge non è propriamente una vigilia di attesa, è già la nostra salvezza.
l'itôlogique varia dei simboli, l'unico, multiforme, omnicomprensivo evento della I rit che si succedono in questa lunga contemplazione, rievocano, quasi sceneggiando un destino eterno di felicità, dalla morte alla vita nostra.
Dio, dal punto delle molte risurrezioni e dei toppi giorni senza speranza alla consapevolezza dal tenere alla luce, dall'errore alla verità, dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di il nostro riscatto: riscatto che è passaggio (Pasqua significa proprio passaggio) dalle

amici. Questa tempesta è il cuore della nostra nazione. Tutti vedono e vedranno di cosa sia capace» ha, tra l'altro, dichiarato Erdogan. Parole, dunque, ben più minacciose della richiesta di una sorta di "corridoio umanitario" internazionale. Erdogan ha, tra l'altro, iniziato - non a caso - il suo intervento, citando una poesia di Yahya Kemal Beyath dal titolo 26 agosto 1922, con riferimento al giorno in cui la «Grande Offensiva», scatenata nel quadro della guerra d'indipendenza turca, schiacciò l'esercito greco, sbaragliandolo ed ammassando o facendo prigioniera la metà dei soldati ellenici.

In effetti, secondo molti osservatori, il ruolo svolto anche nei giorni scorsi dalla Turchia nella crisi con la Grecia sarebbe stato molto più attivo di quanto si sia voluto far credere. L'emittente televisiva bulgara bTV ha accusato il governo di Ankara di aver spostato torme di immigrati al confine, dotandoli di gas lacrimogeni per inscenare la guerriglia, cui il mondo intero ha assistito. Alcuni video mostrerebbero stranieri costretti dai militari a scendere con la forza e sotto la minaccia di armi dagli autobus. Il che conferma l'analisi fatta da alcuni leader politici europei, tra i quali il primo ministro ungherese Viktor Orbán, che ha parlato espressamente di «un'invasione».

Siamo di fronte ad un chiaro segnale, certo, ma non al solo. L'università islamica egiziana d'al-Azhar, una tra le più antiche ed autorevoli al mondo, si è rifiutata di bollare i miliziani dell'Isis come «eretici». Lo ha rivelato un rapporto presentato lo scorso 20 marzo dal Memri-Middle East Media Research Institute. La decisione di astenersi in merito e di non emettere alcuna fatwa dipenderebbe dal fatto di non volersi scontrare con le organizzazioni più estremiste ovvero Isis, Fratelli Musulmani ed altri movimenti analoghi. Secondo il rettore del prestigioso ateneo, Muhammad Ahmad al-Tayyib, «se decidessi che sono eretici, sarei come loro», ha dichiarato, rispondendo alla questione posta da un gruppo di studenti dell'Università del Cairo. Il vicerettore, Abbas Shuman, ha quindi aggiunto: «Per quel che ne so, in tutta la storia di al-Azhar, mai nessuno, persona o movimento, è stato da essa accusato di eresia. Non è questa la missione di al-Azhar». Sei anni fa Abbas Shuman era giunto a dichiarare «terroristiche le azioni dell'Isis» (si noti: le azioni, non coloro che le compiono, NdR), definendole «incompatibili con il buon islam. Il male provocato da quest'organizzazione dev'essere combattuto» (si noti: il male provocato, non l'organizzazione in quanto tale, NdR), anche «col ricorso alla forza», ma - ed ecco la vera conclusione di tutto questo arzigogolato discorso - «i suoi membri non devono mai essere dichiarati eretici».

La laconica posizione espressa da al-Azhar è stata duramente criticata dai media egiziani e percepita come una forma di reticenza nel cooperare alla lotta contro il terrorismo islamico. Secondo quanto scritto dal poeta egiziano Fatma Na'out sul quotidiano al-Masri al-Yawm, sarebbe ora che «al-Azhar si rendesse conto» di avere tra le mani la «bacchetta magica», per seppellire il terrorismo in Egitto e per sconfiggere l'Isis nel mondo: l'emissione di «una fatwa chiara e decisiva, che proclami eretico l'Isis» priverebbe di qualsiasi difesa «questi mostri», ha concluso. Da qui l'invito a non trasformarli in «fratelli nell'islam», che sarebbe «pertanto doveroso aiutare, anche quando pecchino, senza condizioni né riserve, in quanto musulmani».

I media egiziani accusano gli stessi programmi accademici di al-Azhar di promuovere l'estremismo ed il terrorismo. L'ex-ministro della Cultura, Gaber 'Asfour, ha definito il sistema educativo della celebre università islamica «atrofizzato ed arretrato», stagnante e retrogrado. Tutte accuse respinte dai diretti interessati, che hanno accusato la stampa d'aver scatenato contro di loro una campagna denigratoria e scorretta. Ma le accuse loro rivolte restano. E sono pesanti. Per smontarle, non bastano le chiacchiere, occorrono i fatti. In Turchia come in Egitto ed altrove, ovunque cioè scorra del sangue per mano delle sigle terroristiche islamiche.

PODCAST (audio da ascoltare)

Su internet negli ultimi giorni si sono moltiplicate le lamentele di persone che sostengono di aver ricevuto un codice giallo o rosso senza motivo, per errore. Purtroppo non ci sono numeri verdi da chiamare e con i quali lamentarsi: che siano veramente sani o malati, fino a quando non avranno un codice verde non potranno mettere piede fuori di casa.

Il governo ha spiegato che la tecnologia è indispensabile per arginare il ritorno dell'epidemia, ma è evidente che il codice sanitario è un'arma potentissima nelle mani di un regime che è già in grado di sorvegliare le città e sanzionare i comportamenti delle persone con la censura e attraverso telecamere onnipresenti a ogni angolo di strada. Per la prima volta il governo potrà, attraverso le app, impedire a chiunque perfino di comprare da mangiare o di muoversi con i mezzi pubblici. Per farlo non avrà bisogno di assoldare qualcuno per controllare la persone, basterà far apparire sui loro telefoni un codice rosso. Così la repressione diventa addirittura preventiva: un livello mai raggiunto prima da nessun regime al mondo.

Nota di BastaBugie: ben 22 anni fa il film distopico dal titolo "Gattaca" prevedeva un futuro prossimo in cui grazie ai controlli della genetica lo Stato poteva decidere chi promuovere socialmente e chi svantaggiare. Oggi in Cina quel film è diventato realtà: con la scusa della salute del cittadino, lo Stato lo controlla e decide cosa può fare e cosa no. Per informazioni e varie clip del film Gattaca clicca qui, mentre qui sotto trovi il trailer dell'imperdibile film. Da vedere, rivedere e consigliare ai figli e agli amici.

<https://www.youtube.com/watch?v=Qa16C5tlaQI>

DOSSIER "CORONAVIRUS"

Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

PODCAST (audio da ascoltare)

Fonte: Tempi, 3 aprile 2020

8 - NIENTE SARA' PIU' COME PRIMA DEL CORONAVIRUS

L'arcivescovo di Trieste spiega in 7 punti cosa ci ha insegnato questa epidemia e da dove ripartire sia dal punto di vista personale che sociale di Mons. Giampaolo Crepaldi

L'epidemia connessa con la diffusione del "COVID-19" ha un forte impatto su molti aspetti della convivenza tra gli uomini e per questo richiede anche un'analisi dal punto di vista della Dottrina sociale della Chiesa. Il contagio è prima di tutto un evento di tipo sanitario e già questo lo collega direttamente con il fine del bene comune. La salute ne fa certamente parte.

Nel contempo pone il problema del rapporto tra l'uomo e la natura e ci invita a superare il naturalismo oggi molto diffuso e dimentico che, senza il governo dell'uomo, la natura produce anche disastri e che una natura solo buona e originariamente incontaminata non esiste. Poi pone il problema della partecipazione al bene comune e della solidarietà, invitando ad affrontare in base al principio di sussidiarietà i diversi apporti che i soggetti politici e sociali possono dare alla soluzione di questo grave problema e alla ricostruzione della normalità quando fosse passato. È emerso con evidenza che tali apporti devono essere articolati, convergenti e coordinati. Il finanziamento della sanità, problema che il coronavirus fa emergere con grande evidenza, è un problema morale centrale nel perseguimento del bene comune.

Nel Regno Unito è in vigore una disciplina normativa che permette a medici ed infermieri di non curare i pazienti aggressivi sia fisicamente che verbalmente, eccetto quei casi in cui da parte dei medici ed infermieri potano decidere di non curare anche il paziente che appare condotto a loro dire di discriminazione, ossia sessiste, razziste ed "omofobe".

SE SEI OMOFOBICO NON TI CURO

Il rapporto svedese del Board of Health and Welfare ci informa che c'è stato un aumento del 1,500% DI RAGAZZI TRANS IN SVEZIA

Il report citato all'inizio aggiunge che il 32,4% delle bambine con cd disturbo di genere di età compresa tra i 13 e i 17 anni era affetta da disturbo d'ansia, il 28,9% da depressione, il 19,4% da disturbo da deficit di attenzione/ipertività e il 15,2 era autistica.

Il 2018 il governo socialdemocratico propose una legge che abbassava l'età per accedere alla sterilizzazione sessuale da 18 ai 17 anni, però per fortuna tale disegno di legge fu accantonato. Ma anche questi limiti di età patono essere stati superati. Infatti presso la Karolinska un'istituzione di Svezia si sono registrati dei casi di doppia sterilizzazione su ragazze di 14 anni. Pare che il 100% delle richieste di rassegnazione maschile non vengano soddisfatte.

Il 2018 il governo socialdemocratico propose una legge che abbassava l'età per accedere alla sterilizzazione sessuale da 18 ai 17 anni, però per fortuna tale disegno di legge fu accantonato. Ma anche questi limiti di età patono essere stati superati. Infatti presso la Karolinska un'istituzione di Svezia si sono registrati dei casi di doppia sterilizzazione su ragazze di 14 anni. Pare che il 100% delle richieste di rassegnazione maschile non vengano soddisfatte.

Il 2018 il governo socialdemocratico propose una legge che abbassava l'età per accedere alla sterilizzazione sessuale da 18 ai 17 anni, però per fortuna tale disegno di legge fu accantonato. Ma anche questi limiti di età patono essere stati superati. Infatti presso la Karolinska un'istituzione di Svezia si sono registrati dei casi di doppia sterilizzazione su ragazze di 14 anni. Pare che il 100% delle richieste di rassegnazione maschile non vengano soddisfatte.

Il 2018 il governo socialdemocratico propose una legge che abbassava l'età per accedere alla sterilizzazione sessuale da 18 ai 17 anni, però per fortuna tale disegno di legge fu accantonato. Ma anche questi limiti di età patono essere stati superati. Infatti presso la Karolinska un'istituzione di Svezia si sono registrati dei casi di doppia sterilizzazione su ragazze di 14 anni. Pare che il 100% delle richieste di rassegnazione maschile non vengano soddisfatte.

Il 2018 il governo socialdemocratico propose una legge che abbassava l'età per accedere alla sterilizzazione sessuale da 18 ai 17 anni, però per fortuna tale disegno di legge fu accantonato. Ma anche questi limiti di età patono essere stati superati. Infatti presso la Karolinska un'istituzione di Svezia si sono registrati dei casi di doppia sterilizzazione su ragazze di 14 anni. Pare che il 100% delle richieste di rassegnazione maschile non vengano soddisfatte.

Il 2018 il governo socialdemocratico propose una legge che abbassava l'età per accedere alla sterilizzazione sessuale da 18 ai 17 anni, però per fortuna tale disegno di legge fu accantonato. Ma anche questi limiti di età patono essere stati superati. Infatti presso la Karolinska un'istituzione di Svezia si sono registrati dei casi di doppia sterilizzazione su ragazze di 14 anni. Pare che il 100% delle richieste di rassegnazione maschile non vengano soddisfatte.

Il 2018 il governo socialdemocratico propose una legge che abbassava l'età per accedere alla sterilizzazione sessuale da 18 ai 17 anni, però per fortuna tale disegno di legge fu accantonato. Ma anche questi limiti di età patono essere stati superati. Infatti presso la Karolinska un'istituzione di Svezia si sono registrati dei casi di doppia sterilizzazione su ragazze di 14 anni. Pare che il 100% delle richieste di rassegnazione maschile non vengano soddisfatte.

Il 2018 il governo socialdemocratico propose una legge che abbassava l'età per accedere alla sterilizzazione sessuale da 18 ai 17 anni, però per fortuna tale disegno di legge fu accantonato. Ma anche questi limiti di età patono essere stati superati. Infatti presso la Karolinska un'istituzione di Svezia si sono registrati dei casi di doppia sterilizzazione su ragazze di 14 anni. Pare che il 100% delle richieste di rassegnazione maschile non vengano soddisfatte.

Il 2018 il governo socialdemocratico propose una legge che abbassava l'età per accedere alla sterilizzazione sessuale da 18 ai 17 anni, però per fortuna tale disegno di legge fu accantonato. Ma anche questi limiti di età patono essere stati superati. Infatti presso la Karolinska un'istituzione di Svezia si sono registrati dei casi di doppia sterilizzazione su ragazze di 14 anni. Pare che il 100% delle richieste di rassegnazione maschile non vengano soddisfatte.

Il 2018 il governo socialdemocratico propose una legge che abbassava l'età per accedere alla sterilizzazione sessuale da 18 ai 17 anni, però per fortuna tale disegno di legge fu accantonato. Ma anche questi limiti di età patono essere stati superati. Infatti presso la Karolinska un'istituzione di Svezia si sono registrati dei casi di doppia sterilizzazione su ragazze di 14 anni. Pare che il 100% delle richieste di rassegnazione maschile non vengano soddisfatte.

Il 2018 il governo socialdemocratico propose una legge che abbassava l'età per accedere alla sterilizzazione sessuale da 18 ai 17 anni, però per fortuna tale disegno di legge fu accantonato. Ma anche questi limiti di età patono essere stati superati. Infatti presso la Karolinska un'istituzione di Svezia si sono registrati dei casi di doppia sterilizzazione su ragazze di 14 anni. Pare che il 100% delle richieste di rassegnazione maschile non vengano soddisfatte.

Il 2018 il governo socialdemocratico propose una legge che abbassava l'età per accedere alla sterilizzazione sessuale da 18 ai 17 anni, però per fortuna tale disegno di legge fu accantonato. Ma anche questi limiti di età patono essere stati superati. Infatti presso la Karolinska un'istituzione di Svezia si sono registrati dei casi di doppia sterilizzazione su ragazze di 14 anni. Pare che il 100% delle richieste di rassegnazione maschile non vengano soddisfatte.

Il bene comune è di natura morale e, come abbiamo detto sopra, questa crisi dovrebbe svilupparsi con le sole sue forze ("Caritas in Veritate", 11).

La parola Salus significa, come abbiamo visto, anche salvezza e non solo salute. La salute non è la salvezza, come ci hanno insegnato i martiri, ma in un certo senso la salvezza da una certa malattia o da un certo male.

7) LO STATO E LA CHIESA

La salute è possibile anche fuori di istituzioni politiche sovranazionali.

Il coronavirus ha definitivamente mostrato l'artificialità dell'Unione Europea che deve prostrare.

Il coronavirus ha definitivamente mostrato l'artificialità dell'Unione Europea che deve prostrare.

Il coronavirus ha definitivamente mostrato l'artificialità dell'Unione Europea che deve prostrare.

Il coronavirus ha definitivamente mostrato l'artificialità dell'Unione Europea che deve prostrare.

Il coronavirus ha definitivamente mostrato l'artificialità dell'Unione Europea che deve prostrare.

Il coronavirus ha definitivamente mostrato l'artificialità dell'Unione Europea che deve prostrare.

Il coronavirus ha definitivamente mostrato l'artificialità dell'Unione Europea che deve prostrare.

Il coronavirus ha definitivamente mostrato l'artificialità dell'Unione Europea che deve prostrare.

Il coronavirus ha definitivamente mostrato l'artificialità dell'Unione Europea che deve prostrare.

Il coronavirus ha definitivamente mostrato l'artificialità dell'Unione Europea che deve prostrare.

Il coronavirus ha definitivamente mostrato l'artificialità dell'Unione Europea che deve prostrare.

Il coronavirus ha definitivamente mostrato l'artificialità dell'Unione Europea che deve prostrare.

Il coronavirus ha definitivamente mostrato l'artificialità dell'Unione Europea che deve prostrare.

Il coronavirus ha definitivamente mostrato l'artificialità dell'Unione Europea che deve prostrare.

Insomma, perché un bambino dovrebbe essere privato di una figura paterna? Perché dev'esser gli negato il diritto ad avere una famiglia?

Il sistema finanziario potrebbe ricostituirsi da tante e riprovabili dilapidazioni interessanti e disoccupando questi bisogni il ruolo di cervello può essere fondamentalmente si prospetta una crisi della circolarità di produzione e consumo, con lo spettro della distruzione. Davanti a questi bisogni il ruolo di cervello può essere fondamentalmente si prospetta una crisi della circolarità di produzione e consumo, con lo spettro della distruzione.

Urgono riflessioni sia sulle finalità del sistema sanitario, sia sulla sua gestione e sull'utilizzo delle risorse, dato che un confronto con il recente passato fa registrare una notevole riduzione del finanziamento per le strutture sanitarie. Connessi con il problema sanitario ci sono poi le questioni dell'economia e della pace sociale, dato che l'epidemia mette in pericolo la funzionalità delle filiere produttive ed economiche e il loro blocco, se continuato nel tempo, produrrà fallimenti, disoccupazione, povertà, disagio e conflitto sociale.

Il mondo del lavoro sarà soggetto a forti rivolgimenti, saranno necessarie nuove forme di sostegno e solidarietà e occorrerà fare delle scelte drastiche. La questione economica rimanda a quella del credito e a quella monetaria e, quindi, ai rapporti dell'Italia con l'Unione Europea da cui dipendono nel nostro Paese le decisioni ultime in questi due settori. Ciò, a sua volta, ripropone la questione della sovranità nazionale e della globalizzazione, facendo emergere la necessità di rivedere la globalizzazione intesa come una macchina sistemica globalista, la quale può anche essere molto vulnerabile proprio a motivo della sua rigida e artificiale interrelazione interna per cui, colpito un punto nevralgico, si producono danni sistemici complessivi e difficilmente recuperabili. Destituiti di sovranità i livelli sociali inferiori, tutti ne saranno travolti. D'altro canto, il coronavirus ha anche messo in evidenza le "chiusure" degli Stati, incapaci di collaborare veramente anche se membri di istituzioni sovranazionali di appartenenza. Infine, l'epidemia ha posto il problema del rapporto del bene comune con la religione cattolica e quello del rapporto tra Stato e Chiesa. La sospensione delle messe e la chiusura delle chiese sono solo alcuni aspetti di questo problema.

Così ci sembra essere il quadro complesso dei problemi investiti dall'epidemia da coronavirus. Si tratta di argomenti che interpellano la Dottrina sociale della Chiesa per cui il nostro Osservatorio si sente chiamato ad offrire qualche riflessione, sollecitando altri contributi in questa direzione. L'enciclica Caritas in veritate di Benedetto XVI, scritta nel 2009 al tempo di un'altra crisi, affermava che "La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative. La crisi diventa così occasione di discernimento e di nuova progettualità" (n. 21).

1) LA FINE DEL NATURALISMO IDEOLOGICO

Le società erano e sono attraversate da varie forme ideologiche di naturalismo che l'esperienza di questa epidemia potrebbe correggere. L'esaltazione di una natura pura e originariamente incontaminata di cui l'uomo sarebbe l'inquinatore non teneva e, a maggior ragione, non tiene ora. L'idea di una Madre Terra dotata originariamente di un suo equilibrio armonico con il cui spirito l'uomo dovrebbe connettersi per ritrovare il giusto rapporto con le cose e con se stesso è una sciocchezza che questa esperienza potrebbe dissolvere. La natura deve essere governata dall'uomo e le nuove ideologie panteiste (non solo) postmoderne sono ideologie disumane. La natura, nel senso naturalistico del termine, produce anche disequilibri e malattie e per questo deve essere umanizzata. Non è l'uomo a doversi naturalizzare, ma la natura a dover essere umanizzata.

La rivelazione ci insegna che il creato è affidato alla cura e al governo dell'uomo in vista del fine ultimo che è Dio. L'uomo ha il diritto, perché ha il dovere, di gestire la creazione materiale, governandola e traendo da essa quanto necessario e utile per il bene comune. Il creato è affidato da Dio all'uomo, al suo intervento secondo ragione e alla sua capacità di dominio sapiente. È l'uomo il regolatore del creato, non viceversa.

2) I DUE SIGNIFICATI DEL TERMINE "SALUS"

Il termine "Salus" significa salute, nel senso sanitario del termine, e significa anche salvezza, nel senso etico-spirituale e soprattutto religioso. L'attuale esperienza del coronavirus testimonia ancora una volta che i due significati sono interconnessi. Le

religiosa, sequestrati durante una perquisizione e nei quali l'autore denuncia «un Paese di miscredenti». Nel frattempo, risulta che sia stato arrestato anche un coinquilino del profugo sudanese, due persone siano state interrogate e siano in corso altri fermi di persone sospette.

Stavolta, insomma, potrebbe anche non trattarsi di uno squilibrato o di un lupo solitario, ma di un gruppo determinato a compiere stragi fra la popolazione.

UNA SCIA DI OMICIDI

Oltretutto, gli scoppi improvvisi e apparentemente casuali di guerra santa sono ormai tanto numerosi quanto frequenti. Era accaduto il 3 gennaio scorso, a VilleJuiif, periferia sud di Parigi, quando un uomo era stato accoltellato davanti alla moglie e altre due persone erano state ferite. In precedenza, il 31 agosto 2019 a Lion, un afgano richiedente asilo aveva pugnalato a morte un uomo ferendo altri otto passanti.

Così si alza in Europa la bandiera nera dell'odio islamico, facendo appello ai musulmani più tiepidi perché seguano l'esempio delle loro avanguardie e moltiplichino le loro vittime. A livello istituzionale, invece, l'unica risposta, in questi casi, riguarda la cautela politica di non coinvolgere le comunità di musulmani e allontanare ogni accusa nei loro confronti, allo scopo di evitare rappresaglie contro le moschee e una successiva eventuale escalation di violenza. Si tenta di evitare la guerra civile, in un momento nel quale le forze dell'ordine e l'esercito sono impegnati ad assicurare il rispetto delle disposizioni del governo per scongiurare un'ulteriore diffusione della pandemia.

In un tweet il ministro dell'Interno Christophe Castaner ha parlato di «un atto odioso», subito seguito da una dichiarazione ufficiale dell'Eliseo, nella quale il capo dello Stato, Emmanuel Macron, ha assicurato che «sarà fatta piena luce sull'atto atroce». «I miei pensieri sono con le vittime dell'attacco a Romans-sur-Isère, i feriti, le loro famiglie. Tutta la luce verrà fatta su questo atto odioso che ha gettato il nostro Paese nel lutto, che è già stato numerosi colpito nelle ultime settimane», ha scritto il presidente della Repubblica sul suo account Twitter, riferendosi all'epidemia di Covid-19 che ha travolto la Francia. Forse si erano dimenticati dell'altra emergenza. In concorrenza con il coronavirus, che negli Usa ha già provocato più morti degli attentati dell'11 settembre, i terroristi islamici sono corsi ai ripari. Per non essere da meno.

Nota di BastaBugie: Mauro Faverezani nell'articolo seguente dal titolo "Nessuna condanna per terrorismo e guerre sante" spiega come l'allarme Coronavirus a livello mondiale rischia di far perdere di vista altre emergenze come quella islamica. Pericolo viceversa rilanciato dalle cronache dei giorni scorsi, riportando purtroppo tutti alla triste realtà, come dimostra, ad esempio, il discorso tenuto pubblicamente a Istanbul il mese scorso dal presidente turco Erdogan.

Ecco l'articolo completo pubblicato su Corrispondenza Romana il 1° aprile 2020: L'allarme Coronavirus a livello mondiale rischia di far perdere di vista altre emergenze da tempo latenti in aree geopoliticamente critiche, come quella islamica. Pericolo viceversa rilanciato dalle cronache dei giorni scorsi, riportando purtroppo tutti alla triste realtà, come dimostra, ad esempio, il discorso tenuto pubblicamente a Istanbul lo scorso 8 marzo dal presidente turco Recep Tayyip Erdogan.

In esso ha chiarito come la crisi di migranti, scatenata al confine con la Grecia poco prima che la pandemia prendesse piede, fosse da intendersi come un atto ostile nei confronti dell'Europa, anzi una sorta di "guerra santa" islamica e, quindi, anche un tentativo di ristabilire l'impero ottomano e non semplicemente, come dichiarato all'inizio, una forma passiva di pressione su Nato ed Unione Europea per una redistribuzione dei rifugiati in fuga dalla Siria. «Questa tempesta, che sta scoppiando, è l'orda turca, o Signore! Conduci alla vittoria, perché questo è l'ultimo esercito islamico. Sì, questa tempesta, che si scatena, è il nostro esercito! Allah lo sostiene assieme alle preghiere di milioni di nostri

La mobilitazione in atto contro la diffusione del coronavirus ha visto la partecipazione di molti livelli talvolta coordinati talvolta meno. Ci sono dei compiti diversi che ognuno ha svolto secondo la sua responsabilità. Una volta superata la tempesta questo permette di rivedere qualcosa che nella filiera sussidiaria non aveva funzionato a dovere e di ricoprire il principio importante della sussidiarietà per applicarlo meglio e applicarlo in ogni campo. Una esperienza in modo particolare deve essere valorizzata: la sussidiarietà deve essere "da", "per" e non come difesa "da", "per" e non come comune e quindi, deve avere un fondamento etico e non solo politico o funzionalistico. Un fondamento etico fondato su un'ordine convenzionale dei valori e dei fini sociali. L'occasione è un punto importante messo ora in evidenza dall'emergenza coronavirus e il ruolo sussidiario del credito. Il blocco di ampi settori dell'economia per garantire maggiore sicurezza sanitaria e diminuire la diffusione del virus mettono in crisi economica, la

4) LA SUSSIDIARIETÀ NELLA LOTTA PER LA SALUTE

Si richiede una partecipazione etica perché il bene comune, l'epidemia da coronavirus contraddice tutti coloro che hanno sostenuto che il bene comune fine morale non esiste. Se così fosse, per fare e lotto? A quale impegno chiamati i cittadini con le ordinanze restrittive se non ad un impegno morale per il bene comune? Su quale base si dice che alcuni comportamenti in questo momento sono "doverosi"? Chi negava l'esistenza del bene comune o chi affidava il suo conseguimento solo a delle tecniche, ma non all'impegno morale per il bene, oggi è contraddetto dai fatti. È il bene comune a dire che la parola Salus ha due significati.

3) LA PARTECIPAZIONE AL BENE COMUNE

Le nuove solide basi la morale pubblica. La risposta non è e non sarà solo scientifico-tecnica, ma dovrà essere anche morale. Dopo la tecnica, la parte contingenza del coronavirus dovrebbe far rivivere su comunità. La risposta non è e non sarà solo scientifico-tecnica, ma dovrà essere anche ammessa la sua origine puramente naturale, il suo impatto sociale chiama in causa l'etica del "COVID-19" e anche esso potrebbe dimostrare non di origine naturale. Ma anche moralmente disordinati dell'uomo. Non è ancora definitivamente chiamata l'origine. Spesso le disgrazie naturali non sono del tutto naturali, ma hanno alle spalle atteggiamenti. Serve un profondo ripensamento delle derive immorali della nostra società, a tutti i livelli. La sfida alla salute fisica si pone quindi in rapporto con la sfida alla salute morale. I compromessi sani, solidali, rispettosi, forse più importanti del ricompattamento delle La lotta al contagio richiede un ricompattamento morale della società in ordine della situazione.

innescare alla salute del corpo inducono cambiamenti negli atteggiamenti, nel modo di pensare, nei valori da perseguire. Essi mettono alla prova il sistema morale di riferimento dell'intera società. Esistono comportamenti eticamente validi, denunciati o atteggiamenti egoistici, disinteressati, indifferenti. L'educazione, di riferimento, forma di erosione nella comune lotta al contagio e, nello stesso tempo, forme di sciacallaggio di chi approfitta

L'ordine pubblico con l'infinito o il terrore» e da alcuni elementi a connotare sostenere un comunicato dei giudici, da «un percorso omicida determinato a coinvolgere a una azione terroristica e a un'associazione terroristica. L'ipotesi investigativa parte, e ha aperto un'inchiesta preliminare per omicidio e tentativo di omicidio, in relazione realtà la procura antimafia di Parigi nella serata di ieri è stata incaricata delle indagini. Le motivazioni di questo intervento, ha spiegato in una nota il municipio di Romans. In realtà non lasciano molti dubbi sulla natura del gesto. Eppure «non conosciamo ancora gli obiettivi precisi caso, il riferimento esplicito all'islam, la nazionalità dell'assassino, ascende dalle Fliche S, quindi del tutto sconosciuto all'antiterrorismo.

Libero di circolare, senza minimamente sospettarlo di essere un potenziale stregista, misterioso motivo un'attività internazionale, è ovvio che lo lasciasse anche in cella, continuava a salmodiare interi capitoli del Corano. L'identità dell'uomo sarebbe Osman e di essere nato nel 1987 a Tendery, nella regione sudanese del Darfur. Kinchoso l'unico Dio e Maometto il suo profeta, avrebbe dichiarato di chiamarsi Abdallah Ahmed giungoche e chiedeva di essere ucciso. L'aggravante, dopo aver proclamato che Allah è

LA MINACCIA IGNORATA

Quattro dei feriti sono ricoverati in condizioni critiche.

due clienti, prima di essere e colpire altre persone in strada e all'interno di una panetteria. progettata poi in diversi esercizi commerciali, con l'accogliamelo di un tabaccai e di

sgozzo un quarantenne, appena uscito di casa con la moglie e la figlia. L'azione sarebbe nel sud-est della Francia. Secondo quanto riferito dai media locali, l'uomo ha prima alkhbari, le ha pugnalate nel centro di Romans-sur-Isère, nel dipartimento della Drôme, rifugiato sudanese che secondo alcuni testimoni che lo avrebbero udito gridare «Allah ordinatamente in coda al supermercato mantenendo le distanze dal prossimo.

L'invito a rimanere a casa, in Francia, vale doppio. Chi esce, rischia non soltanto di essere contagiato, ma anche di rimanere vittima di un attacco jihadista mentre sta

di Andrea Morigi

In coda e intanto il presidente turco Erdogan insegue alla guerra santa contro gli infedeli)

INDISTRIBUITO

3 - DURANTE IL CORONAVIRUS IL TERRORISMO ISLAMICO CONTINUA

Fonte: Provia & Famiglia, 1° aprile 2020

PODCAST (audio da ascoltare)

(Gender Watch News, 24 febbraio 2020)

ospedale? Secondo la libertà di espressione dei pazienti negli ospedali subirà una censura.

Pero sono almeno due che rischi. Il primo: questa interruzione sarà anche quella dei

se in quel momento facesse osservazioni apparentemente discriminatorie nei confronti di un

giudici in caso di vertenza giudiziale promossa perché, ad esempio, un prete cattolico

non è stato o non sarebbe stato non avesse detto nulla sull'omosessualità durante le cure in

giudici in caso di vertenza giudiziale promossa perché, ad esempio, un prete cattolico

non è stato o non sarebbe stato non avesse detto nulla sull'omosessualità durante le cure in

giudici in caso di vertenza giudiziale promossa perché, ad esempio, un prete cattolico

non è stato o non sarebbe stato non avesse detto nulla sull'omosessualità durante le cure in

giudici in caso di vertenza giudiziale promossa perché, ad esempio, un prete cattolico

non è stato o non sarebbe stato non avesse detto nulla sull'omosessualità durante le cure in

giudici in caso di vertenza giudiziale promossa perché, ad esempio, un prete cattolico

non è stato o non sarebbe stato non avesse detto nulla sull'omosessualità durante le cure in